

Martedì, III settimana del Tempo di Avvento

Testo del Vangelo (Mt 21,28-32): In quel tempo, Gesù disse ai sommi sacerdoti ed agli anziani: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: ‘Figlio, và oggi a lavorare nella vigna’. Ed egli rispose: ‘Sì, signore’; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: ‘Non ne ho voglia’; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli».

«‘Non ne ho voglia’; ma poi, pentitosi, ci andò.»

Rev. D. Jordi POU i Sabater
(Sant Jordi Desvalls, Girona, Spagna)

Oggi, contempliamo il padre che ha due figli e dice al primo: «Figlio, và oggi a lavorare nella vigna’. Ed egli rispose: ‘Sì, signore’; ma non andò» (Mt 21,29) «Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: ‘Non ne ho voglia’; ma poi, pentitosi, ci andò» (cf. Mt 21,30). L'importante non è dire “sì”, ma “mettersi al lavoro”. C'è un proverbio che dice: «sono le opere concrete, non le buone intenzioni, i veri gesti d'amore».

In un altro momento, Gesù darà la dottrina che insegna questa parabola: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21). Come scrisse sant'Agostino, «esistono due volontà. È la tua volontà quella che deve essere corretta per identificarsi con la volontà di Dio; e non, al contrario, quella di Dio, che si deve accomodare alla tua». In catalano si dice che un bambino “creu” (crede), quando

obbedisce: credi! Ovvero, identifichiamo l'obbedienza con la fede, con la fiducia in ciò che ci viene detto.

Obbedienza viene da “ob-audire”: ascoltare con grande attenzione. Si manifesta nella preghiera, nel non fare i “sordi” di fronte alla voce dell'Amore. «Noi uomini tendiamo a “difenderci”, ad aggrapparci al nostro egoismo. Dio esige che, obbedendo, esercitiamo la fede. A volte il Signore suggerisce la propria volontà come a bassa voce, laggiù, nel fondo della coscienza: e bisogna stare attenti, per distinguere quella voce ed esserle fedeli» (San Josemaría Escrivá). Fare la volontà di Dio è essere santo; obbedire non è essere semplicemente una marionetta in mano ad un altro, ma interiorizzare ciò che devi compiere: e, quindi, farlo perché “lo voglio”.

Maria, nostra Madre, maestra “nell'obbedienza della fede”, ci insegnerà il modo di imparare ad obbedire alla volontà del Padre.

Pensieri per il Vangelo di oggi

•

«Quando il peccato è nell'uomo, questi non può vedere Dio. Però puoi guarire, se vuoi. La fede e il timore di Dio devono avere il primo posto nel tuo cuore» (San Teofilo di Antiochia)

•

«Quando noi siamo capaci di dire al Signore : — ‘Signore, questi sono i miei peccati, nè dell'uno nè dell'altro... sono i miei!; prendili tu’, quindi saremo quel meraviglioso popolo che confida nel nome del Signore» (Francesco)

•

«Gesù ha scandalizzato i farisei mangiando con i publicani e i peccatori con la stessa familiarità con cui pranzava con loro. Contro quelli tra i farisei ‘che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri’ (Lc 18,9), Gesù ha affermato: ‘Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi’ (Lc 5,32). Si è spinto oltre, proclamando davanti ai farisei che, essendo il peccato universale, coloro che presumono di non avere bisogno di salvezza, sono ciechi sul proprio conto.» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 588)